

LA SCINTILLA

ISKRA

Uniti per difendere i diritti

periodico della Fisac - Cgil Banca Popolare di Ancona

03.2011

Per lo sciopero generale dei metalmeccanici della Fiom-Cgil, in questa “calda” mattinata d’inverno noi della Fisac-Cgil della Banca Popolare di Ancona, abbiamo orgogliosamente camminato al fianco di tantissime operaie e operai, in una fase così terribilmente drammatica della loro vita.

Le sorti di migliaia di lavoratori, che si rompono quotidianamente la schiena nelle catene di montaggio, oggi più che mai dipendono dalle imposizioni e intimidazioni di un individuo che risponde al nome di Sergio Marchionne, di professione Amministratore Delegato della Fiat.

Costui, autoproclamatosi Duce-Imperatore del Capitalismo di Rapina e Padre Padrone del loro futuro, dal giugno 2004 guadagna mediamente, “tutto compreso”, 38,8 milioni di euro l’anno (ad oggi 255,5 milioni in totale) corrispondente a 1.037 volte il salario di un suo dipendente medio; paga le tasse con aliquota ridotta al 30%, avendo la residenza fiscale in Svizzera; possiede azioni della Fiat per un importo di 340 milioni di euro e nel corso di quest’anno potrà beneficiare, a più riprese, delle famigerate stock option, con una plusvalenza potenziale di 140 milioni di euro.

Cifre da capogiro che gridano vendetta, razziate dentro le fabbriche, sulla pelle e sul sangue di tanti lavoratori, stritolati giorno per giorno nei micidiali ingranaggi delle macchine e in quelli altrettanto micidiali del mercato e del profitto.

Il brutale accordo di Mirafiori del 23 dicembre 2010, praticamente imposto senza alcuna trattativa da Marchionne con la gravissima complicità di Fim-Cisl, Uilm-Uil, Fismic, Ugl e Associazione Capi e Quadri, ha assestato un colpo pressoché mortale al mondo del lavoro, mettendo fortemente a repentaglio diritti e libertà democratiche, già seriamente compromesse da una classe politica governante spregiudicata, cinica e mercenaria.

Un accordo che ricalca in pieno il ricatto già fatto ai lavoratori di Pomigliano: la cancellazione del Contratto Nazionale dei Metalmeccanici; l’eliminazione dei sindacati che non firmano l’accordo (leggi Fiom); limitazione del diritto di sciopero; una penalizzazione economica sul salario in caso di malattia; 120 ore straordinarie obbligatorie; la possibilità per l’azienda di inserire turni di 10 ore; pause cancellate sulle linee; possibilità di aumento della retribuzione solo con gli straordinari e turni più gravosi.

L’arroganza e l’autoritarismo dell’Amministratore Delegato hanno fatto “bella mostra” di se non soltanto con questo accordo capestro, ma anche con la farsa di un referendum assolutamente illegittimo e antidemocratico, imposto ai lavoratori con un cappio intorno al collo: voti sì, oppure vai a casa e crepi!

E’ pur vero che l’inaspettato e coraggioso 46% di NO all’accordo, nonostante il SI decisivo dei “colletti bianchi” notoriamente filo-patronali, rappresenta indubbiamente un forte segnale di ribellione e volontà di riscatto da parte di migliaia di operai, i quali, grazie soprattutto alle battaglie e al sostegno della Fiom potranno meglio rialzare la testa nei prossimi mesi.

Da subito, un unico possente grido di arrabbiata indignazione dovrà levarsi da tutti i lavoratori di tutte le categorie, nessuna esclusa, se non vogliamo che il ricatto, la minaccia e la prevaricazione segnino funestamente ed inevitabilmente le nostri sorti future di lavoratori e di liberi cittadini.

Agiamo uniti prima che sia troppo tardi! Prima che il modello americano targato Marchionne possa irrimediabilmente diffondersi come una metastasi nel mondo del lavoro e nella società civile.